

L'operazione condotta da Dda, Mobile e Finanza. Antonino Angelo, indagato per associazione mafiosa, è stato il primo degli eletti alla Provincia di Palermo

Blitz antidroga, coinvolto consigliere di Fi

Scoperto enorme traffico di droga tra Colombia e Italia, arrestate 50 persone legate a mafia e 'ndrangheta

Sandra Amurri

ROMA Nelle maglie della maxioperazione condotta dalle Dda di Reggio Calabria e di Palermo, dalla squadra Mobile di Palermo, da quella di Trapani e dal Goa della Guardia di Finanza di Catanzaro che ha sgominato un enorme traffico di droga proveniente dalla Colombia, è finito anche il neo eletto consigliere provinciale di Forza Italia Antonino Angelo, medico del pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. Il dottor Angelo, 57 anni, nativo di Salemi, al quale ieri è stata perquisita la casa, risulta indagato per partecipazione all'associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti in quanto dalle intercettazioni telefoniche è risultato che avesse rapporti frequenti con il boss trafficante Mario Miceli e anche con altri soggetti di peso mazzaresi arrestati nell'ambito dell'operazione.

La notizia ha iniziato a circolare a Terrasini, il paese in cui il dottore vive e gode di grande rispetto, proprio mentre una macchina con l'altoparlante girava per le vie ringraziando a nome del neo consigliere i cittadini per la fiducia accordatagli, che tradotta in numeri equivale a 1075 voti a Terrasini e 3601 nell'intero collegio che comprende anche Cinisi e Carini. Immediatamente è scomparsa la voce e anche l'auto. Una candidatura la sua, come si dice in gergo, blindata, che ha spazzato via ben due consiglieri uscenti, fortemente voluta dal deputato forzista regionale Dore Misuraca, nonostante il fratello Salvatore negli anni 80 sia entrato ed uscito più

L'indagine coordinata da Pier Luigi Vigna: «Un esempio di come funzioni la collaborazione tra forze di polizia»

volte dal carcere e sia attualmente detenuto per associazione a delinquere.

L'operazione Igris, così come è stata denominata dal cognome di uno degli arrestati, Paolo Sergi, letto a rovescio, si è conclusa con 50 arresti e 80 indagati. E come ha tenuto a sottolineare il Procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna, è un «classico esempio di come la direzione si trasforma in collaborazione».

Quasi tre anni di indagini, iniziate intercettando il boss di Salemi Miceli mentre parlava con Pino Lipari, consiglieri di Bernardo Provenzano, proprio nel frangente in cui gli veniva assegnato l'incarico ufficiale per portare a termine il traffico di droga. 487 sono state le utenze intercettate in diversi Paesi per ricostruire un traffico di ben 4 mila chilogrammi di cocaina partiti dalla Colombia e arrivati in Italia in tre tranche attraverso la Namibia, la Grecia,



Il procuratore nazionale Antimafia Pier Luigi Vigna e il procuratore di Palermo Piero Grasso ieri a Roma. Mario De Renzi/Ansa

la Spagna. Cosa Nostra siciliana e 'ndrangheta calabrese assieme per distribuire in Europa la cocaina acquistata direttamente nel Paese d'origine: la Colombia. E come sempre accade nelle grandi operazioni anche a questa hanno preso parte i vertici delle organizzazioni criminali: la famiglia Agate e la famiglia Bastone entrambe di Mazzara del Vallo hanno fornito il supporto logistico e la conoscenza dei canali internazionali del traffico e la famiglia Marando di Reggio Calabria ha messo a disposizione i capitali necessari per l'acquisto della droga dai "cartelli" colombiani con cui erano in contatto i trafficanti italiani residenti nel Paese sudamericano: un miliardo che serviva per accelerare l'affare, reperito in sole 48 ore. Tra i protagonisti del traffico quel Giovanni Bastone, da tempo detenuto, che fu per la prima volta denunciato per traffico di droga e contrabbando

di sigarette dall'ex dirigente del Commissariato di Mazzara del Vallo, il dottor Calogero Germanà, Rii- no per gli amici, miracolosamente scampato ad un attentato nel settembre del '92.

Un'operazione che ha portato a conoscenza degli investigatori anche particolari inediti per quanto riguarda le dinamiche del traffico da un punto di vista tecnico. Come l'aver scoperto che evidentemente i colombiani, non fidandosi molto né dei calabresi né dei siciliani, durante lo svolgimento della trattativa hanno preteso una sorta di fidejussione a garanzia del pagamento della droga tenendo sotto sequestro il figlio del capomafia di Salemi, Miceli, che sarebbe stato rilasciato, come puntualmente è avvenuto, soltanto dopo il pagamento di 250 mila dollari. Un altro aspetto inquietante che emerge da questa operazione è come i figli dei boss si sentano parte per discendenza della famiglia mafiosa di appartenenza nonostante, come nel caso di Epifanio, primogenito del boss di Mazzara del Vallo Mariano Agate rinchiuso nel supercarcere di Ascoli Piceno, frequentino ambienti cosiddetti "bene", siano laureati e apparentemente mostrino di vivere al di fuori del mondo mafioso. Terzo aspetto, forse ancora più inquietante da un punto di vista politico, è che questa operazione ha fatto emergere come il 41 bis reso definitivo da qualche mese, non impedisse ai boss di comunicare tra di loro e con il mondo esterno e di continuare a dare ordine, anche di morte, da dietro le sbarre, facendo veicolare le notizie attraverso i famigliari.

A capo dell'organizzazione i boss delle maggiori cosche siciliane e calabresi

Le indagini hanno messo in luce come all'interno di molti penitenziari venga elusa l'applicazione del 41 bis per gli esponenti dei clan

Quei messaggi dei boss inviati dal carcere

ROMA Il 41 bis, il carcere duro per i mafiosi, per molto tempo al centro del dibattito politico quando si doveva decidere di renderlo definitivo, torna a far parlare di sé con l'operazione denominata "Igris" che ha sgominato un enorme traffico internazionale di droga. Dalle intercettazioni telefoniche, ambientali, ma soprattutto dai colloqui in carcere tra i boss rinchiusi e i loro famigliari emerge chiaramente come la questione non fosse tanto quella di rendere formalmente definitivo il 41 bis, cosa che andava fatta, quanto quella di attuarlo poi nella pratica. Quei timori oggi si rivelano fondati. Nonostante l'approvazione della legge, i supercarceri sono tornati ad assomigliare all'Ucciardone degli anni '80, quando i boss pasteggiavano a scampi e

champagne.

Il boss Mariano Agate, detenuto fino ad un anno fa nel supercarcere di Novara dove si trovano i fratelli Graviano imputati delle bombe del '93 poi sorprendentemente trasferito ad Ascoli Piceno dove si trova rinchiuso anche il capo di Cosa Nostra Totò Riina nonostante il direttore del carcere di Novara e, quindi, anche il Dap sapessero che era oggetto delle intercettazioni della squadra mobile, nel corso dei colloqui mensili con il figlio Epifanio, laureato in Economia e Commercio arrestato ieri mentre atterrava all'aeroporto di Punta Raisi di ritorno da Roma, dice chiaramente di trovarsi benissimo nel supercarcere di Ascoli Piceno. Ringrazia il figlio per avergli portato il pesce al forno che ha potuto gustare assieme ad

altri detenuti, alla faccia dell'isolamento e al divieto di ricevere cibo dall'esterno. Alla figlia che deve discutere la tesi all'Università di Palermo chiede di fargli conoscere i nomi dei membri della commissione lasciando chiaramente intendere che poi nonostante la condizione carceraria, che dovrebbe essere particolarmente dura, riuscirà in qualche modo a contattarli. Racconta alla moglie di fare ginnastica con speciali attrezzi.

Si dilunga a commentare con il figlio la dissociazione portata avanti da alcuni detenuti che apostrofa come "infami" peggiori dei pentiti. E precisa che l'importante è conoscere a che punto sono le leggi in cantiere in materia di giustizia e che per saperlo deve rivolgersi ad alcuni avvocati di prestigio assolutamente

insospettabili i quali si informano verosimilmente dai legislatori o dai politici e consegnano le risposte al figlio che riferisce al padre nel colloquio successivo. Raccomanda al figlio di stare attento nel portare personalmente i suoi più sentiti saluti ai latitanti, in special modo a quel Mariano Messina Denaro che ha preso il suo posto alla guida di Cosa Nostra mazzarese quando è stato arrestato. Questo è il 41 bis al quale è soggetto un boss del calibro di Mariano Agate, per il quale addirittura il Tribunale di Sorveglianza ha chiesto l'abolizione del regime carcerario duro, che nel caso specifico sarebbe solo formale visto che nella sostanza già esiste. Cosa già sorprendentemente avvenuta per altri boss del suo stesso spessore criminale come per quel Giovanni Bastone, oggi

detenuto nel carcere di Nuoro, i cui figli sono stati arrestati ieri nell'ambito dell'operazione "Igris".

Insomma, qualcosa non funziona. O meglio funziona come Cosa Nostra chiede. E alla luce di ciò che emerge oggi tornano di attualità comportamenti apparentemente inspiegabili come la soppressione fisica dell'ufficio del dottor Alfonso Sabella al Dap dopo che aveva definito pericolosa la richiesta di Salvatore Biondino di andare a fare lo spazzone nel carcere dove erano rinchiusi boss con i quali aveva particolare interesse a socializzare. Dopo che aveva messo in guardia dal pericolo che dalle carceri si stesse portando avanti quella trattativa tra Cosa Nostra e pezzi dello Stato. Come non dimenticare che nessuno lo difese compreso il Ministro Castelli? s.a.

LA GUERRA E LA PACE
CHE COSA SONO
PER I BAMBINI
E GLI ADOLESCENTI?

In questo libro direttamente dalle scuole
e dalle ludoteche i loro pensieri,
le loro parole, le loro poesie, i loro disegni



Un racconto inedito di **Andrea Camilleri**
sul rapporto tra adulti e bambini

testi di:

Anna Serafini, Maria Rita Parsi, Daniela Calzoni,
Silvana Amati, Marina Sereni

Il messaggio del Children's Forum all'assemblea
dell'Onu

"Venti di pace - un'indagine pilota fra i bambini
del mediterraneo"

curata dall'Arciragazzi di Palermo

In copertina: un disegno di **Sergio Staino**



Consulta DS
infanzia e adolescenza
Gianni Rodari



PRESENTAZIONE DEL LIBRO
"IL SOLDATO CON LA PISTOLA AD ACQUA"
Dove e quando:

Aosta (Brissogne) domenica 1° giugno ore 21,00 Ristorante "Les laures" con **Cristina Monami e Giovanni Sandri**.

Trieste mercoledì 4 giugno ore 16,00 Caffè Tommaseo - Conferenza Stampa con **Poala Rodari, Bruno Zvech, Caterina Dolcher, Ondina Ceh, Anna Maria Vinci, Patrizia Vascotta e Francesca Fonda**.

Brescia giovedì 5 giugno ore 18,00 Parco Castelli di Brescia - Manifestazione "La città giocosa" con il **Sindaco Paolo Corsini e Daniela Calzoni**.

Siracusa mercoledì 4 giugno ore 21,00 Antico mercato di Ortigia con **Livia Turco e Pino Pennisi**.

Trento giovedì 5 giugno ore 12,00 Sala Stampa del Consiglio Provinciale con **Margherita Cogo e Wanda Chiodi**.

Reggio Calabria venerdì 6 giugno ore 18,00 Sezione Falcomatà con **Rosetta Falcomatà e Franca Milazzo**.

Crotone martedì 3 giugno ore 16,30 Conferenza stampa sede della Provincia con **Marilina Inrieri e Alessandra Infante**.

Cosenza mercoledì 6 giugno ore 18,00 Conferenza stampa - Casa delle Culture con **Maria Rita Parsi, Monica Zinno, Maria Lucente e Donatella Laudadio**.

Ancona sabato 31 maggio ore 17,30 Mole Vanvitelliana con **Nemer Hammad, Silvana Amati, Giulio Silenzi, Emanuele Lodolini e Pierluigi Fontana**.

Ancona giovedì 5 giugno ore 15,00 Sala Riunioni della Giunta Regionale (Palazzo Raffaello) con **Flavio Lotti, Silvana Amati e Adriana Mollaroli**.

Senigallia sabato 7 giugno ore 17,00 Auditorium San Rocco (Piazza Garibaldi) con **Anna Serafini, Maria Grazia Camilletti, Marco Moschini e Cesare Cardinali**.

Matera giovedì 5 giugno ore 17,30 Sala Stampa Consiglio Regionale con **Maria Antezza e Clara Ripoli**.

Oggi in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più